



col maor

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

COL MAOR

GIUGNO 1988

N. 3 - XXV

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

GLI ALPINI E LA PROTEZIONE CIVILE

Quello che mi accingo a svolgere è un discorso un po' lungo, potrebbe essere fatto in due distinti articoli, ma ritengo che perderebbe di efficacia, di interesse e inoltre mi voglio augurare che sia letto fino in fondo, per **do-vere** associativo, oltre che di cronaca.

Un mio amico, a volte scettico sulle iniziative della nostra Associazione e sue Sezioni, insisteva nel definire, scherzosamente, «protettore» l'addetto della Cede Centrale o della Sezione alla Protezione Civile (P.C.). Ora bisogna riconoscerlo, ha perso quel vezzo.

Questa premessa per ammettere che l'azione di protezione civile dell'A.N.A. fra i nostri soci, inizialmente, vien presa con le pinze, ma poi qualcosa matura.

L'A.N.A. PER LA PROTEZIONE CIVILE

La nostra Associazione, sotto la spinta di alcuni «protettori» entusiasti e convinti - dopo le «grandi manovre» del Friuli, dell'Irpinia e della Valtellina, le prime due di notevole risonanza nazionale ed internazionale, ma pur sempre improvvisate - l'A.N.A., ripeto, si è impegnata, anche come Statuto, a prepararsi seriamente per una organizzazione periferica specializzata, coordinata e seguita da un ufficio centrale (2 persone!) presso la Sede nazionale di Milano.

Alcune Sezioni hanno raggiunto un alto livello di organizzazione, equipaggiamento, dotazioni e addestramento. Una grossa esercitazione nazionale sarà fatta in ottobre nella zona di Reggio Emilia, con l'appoggio dei militari, dei Vigili del Fuoco e delle Crocerossine.

Ma vorrei soffermarmi in particolare sulla nostra visuale sezionale per precisare due cose:

— quello che si è fatto;

— quello che ci proponiamo di fare.

Per prima cosa dobbiamo sottolineare la costituzione delle squadre antincendio boschivo di Mel, Trichiana e Limana (anche se non fanno parte, dicono, della P.C.), la segnalazione alla Prefettura di 150 nominativi di volontari nostri soci, disponibili in caso di emergenza e che hanno già partecipato ad una esercitazione organizzata dalla Brigata Cadore e dalla Prefettura di Belluno nell'ottobre 1984.

ESERCITAZIONE DI MAGGIO

Su «all'arme» della Prefettura di Belluno, si sono riunite le 5 squadre di protezione civile della Sezione Alpini di Belluno, formate per uno scopo che sembra secondario, ma che in caso di emergenza diventa uno dei primi

compiti dei soccorritori: il montaggio di una tendopoli, con tende messe a disposizione dal Ministero dell'Interno e che verrebbero ad affiancare una parallela attrezzatura dell'esercito.

L'esercitazione, che meglio si potrebbe definire riunione d'istruzione, si è svolta all'aeroporto civile di Belluno.

Prima della prova pratica il geom. Cesare Poncato, vice presidente dell'A.N.A. bellunese e responsabile sezionale per la P.C., ha illustrato ai presenti le finalità della convocazione ed ha precisato che i 50 nominativi delle 5 squadre interessate (corrispondenti ad altrettante Comunità Montane della Provincia) sono già incasellati nel computer di P.C. della Prefettura.

Un'importante precisazione ha fatto Poncato per il caso di «mobilitazione» e precisamente che i convocati sono automaticamente assicurati e ricevono un'indennità pari alla paga. Purtroppo la legge

e le disposizioni non sono ancora riuscite a definire il rapporto lavoratore-datore di lavoro, per quanto concerne la possibilità di assenza ed il mantenimento del posto di lavoro.

Si deve inoltre rilevare che questi volontari per far parte delle regolari liste di P.C. debbono partecipare saltuariamente a corsi di addestramento.

A tale addestramento - avvenuto nel mese di maggio - hanno partecipato cinque squadre da 10 uomini l'una, con un proprio capo-squadra ed aventi le seguenti denominazioni: Agordina, Alpago, Bellunese, Longaronese e Feltrina. Istruttori erano i Vigili del Fuoco Flavio Rossetto e Renzo Da Rold, coadiuvati dai volontari Maurizio Tison e Glauco Marchetti.

I volontari hanno montato le due tende in circa un quarto d'ora, ma si ritiene che una volta impraticiti i tempi saranno notevolmente ridotti.

E CI PREFIGGIAMO, come programma:

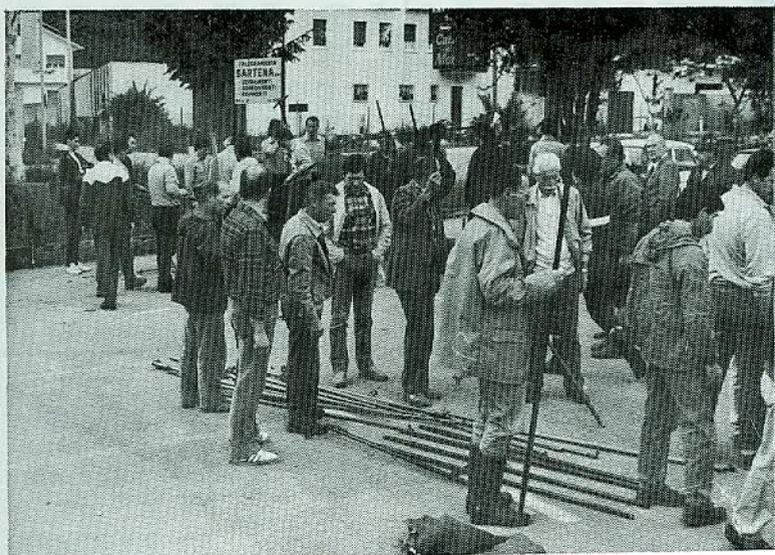
1) di creare altre squadre antincendio, con addestramento periodico;

2) dare coesione alle 5 squadre di P.C. che, pur dipendendo dalla Prefettura, debbono avere, per ragioni evidenti, una fisionomia alpina e autonoma;

3) sistemare un archivio, un ruolino ed operare revisioni annuali per l'accertamento della necessaria idoneità. **Necessità** quindi di un coordinatore sezionale (attualmente il vice presidente) e di un segretario volontario.



La squadra antincendio di Trichiana all'opera.



Prima si pensa e poi ci si mette all'opera...

E poi non ci serve una sede di Sezione idonea? (considerazione fuori tema). E il tutto con la «politica» (in senso letterale) dei piccoli passi, ma con la certezza che qualcosa faremo.

Siamo o non siamo alpini?

ESERCITAZIONI DEGLI ALPINI IN ARMI

Vogliamo trattare un altro risvolto della P.C., quello prettamente militare, ma per arrivare alla conclusione, prendiamo lo spunto da una proposta della Federazione Giovanile Socialista (senza alcuna velleità politica o partitica personale) rivolta ai Ministri della Difesa, della Protezione Civile, delle Aree Urbane e dell'Ambiente, per un servizio di base limitato a quattro mesi, «come ogni stage professionale» e otto (otto!) per lo «svolgimento del servizio civile, con un comitato nazionale d'impostazione e un programma operativo regionale, convenzionato quest'ultimo con enti e associazioni per l'impiego dei civili di leva».

Leggendo quella proposta ci vien spontaneo domandarci:

E' per fare i corsi roccia o i corsi sci?

Con i radaristi, conduttori, genieri, trasmettitori, meccanici, paracadutisti, lagunari, carristi, artiglieri ecc. ecc. come la mettiamo?

Saranno sufficienti 4 mesi, quando ora dopo 12 mesi hanno solo imparato e poco messo in atto? Metteremo all'asta i carri armati per comprare badili?

Noi crediamo che l'Esercito italiano (E.I.), oggi come oggi, in fatto di P.C. sia la più bella **sicurezza**, facilmente mobilitabile (ordini sono ordini!), con idonei mezzi che possono essere affiancati ed integrati da quelli delle organizzazioni e imprese civili.

Lasciamo, anche se soggetto a tante critiche di base e di dettaglio, l'esercito ai militari, con le loro regole e con la loro disciplina. O vogliamo mettere i soldati a disposizione della Caritas o dell'A.R.C.I., seppur benemeriti in altri campi?

ESERCITAZIONE DI SOCCORSO '88

La più bella risposta l'hanno data (è poi una conferma) gli alpini della Brigata Alpina Cadore con una esercitazione esclusivamente militare, alla quale gli unici civili par-

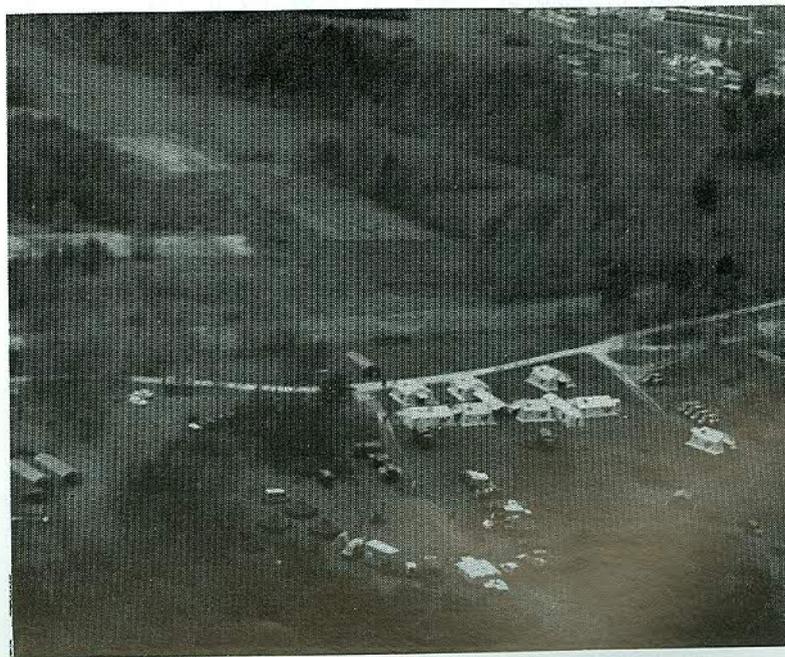
tecipanti erano alcune crocerossine.

L'esercitazione, alla quale abbiamo assistito, aveva come finalità quella di addestrare quadri e truppa ad intervenire con automatismo, efficacia e tempestività a favore di zone colpite da un terremoto. Insomma una esercitazione fatta alla militare, cioè cercando di non lasciare evenienze e situazioni al caso, facendo in sostanza un esame pratico d'impiego di uomini (di leva), di mezzi e di tempi.

Le zone interessate al sisma erano quelle di Ponte nelle Alpi, Longarone, S. Giustina e Soverzene. Direttore dell'esercitazione, il comandante la Brigata Alpina Cadore, gen. Francesco Cervoni.

Abbiamo sottomano l'illustrazione dell'esercitazione fatta alle autorità e invitati dal ten. col. Domenico Tavella, ma riteniamo più opportuno affidarci a ciò che abbiamo visto e alle nostre sensazioni e considerazioni.

I reparti intervenuti erano: i Battaglioni Pieve di Cadore, Feltre e Logistico, il Gruppo a.m. Lanzo, la Compagnia Genio Guastatori, il Reparto Comando e Trasmissioni. Uomini impiegati: 65 ufficiali, 65 sottufficiali, 929 alpini di leva per un totale di 1059 uomini; 238 mezzi vari, più 11 cucine rotabili e 123 tende.



Tendopoli sanitaria a Soverzene vista dall'aereo.

Tali reparti hanno allestito una tendopoli per 200 persone (Btg. Feltre), una seconda tendopoli per 150 persone (Gr. Lanzo) - e qui ci sovviene di una tenda con asciugascarponi - un ponte in ferro sul fiume Piave e dopo averne gettata la struttura, in un quarto d'ora è stato reso efficiente e pronto al transito.

Il reparto sanitario di brigata ci ha lasciato impressionati e sorpresi, rispetto ad una precedente esercitazione: reparto radiologico, reparto di pronto soccorso, apparecchiature nuovissime di recente dotazione, contenitori a chiusura ermetica, piccola sala operatoria, tutto in bella mostra, ma soprattutto pronto per un deprecabile intervento. C'è stato il ricovero di un ferito sbarcato da un elicottero della Croce Rossa Militare, di suggestivo effetto scenico come esercitazione, ma efficace nell'intervento se del caso, scongiurabile.

Da evidenziare la partecipazione di un Reparto Soccorso Mobile Centrale, aliquota «PI» del Corpo Militare della C.R.I., ausiliario delle Forze Armate.

Queste «prove di soccorso» che la Cadore effettua in ragione di una all'anno, non coinvolgono direttamente altre componenti della Protezione Civile (Regioni, Comuni, Vigili del Fuoco, ecc.) che peraltro sono invitati ad assistere con propri osservatori. Presenti a questa il Prefetto, il Questore, solo due Sindaci e nessun presidente di Comunità Montana (!).

Quello però che ci ha sorpreso di più è stato il «materiale» umano che scattava. Nonostante quello che si dice e si scrive, sono veramente bravi.

E la mente andava ai tragici giorni dell'ottobre 1963, quando i «boce» del Settimo Alpini e del Sesto Montagna resistettero per 48 ore e non vollero il cambio, sulla pietraia di Longarone...

Mario Dell'Eva

Il Gruppo Sportivo Alpini ha vent'anni

Ritengo doveroso chiedere un po' di spazio al «Col Maòr» per dire una parola di ringraziamento a tutti i partecipanti all'adunata nazionale di Torino.

Rivolgo quindi il mio personale «grazie» a tutti quei mille soci della nostra Sezione che sfilarono con noi nella «Città del Toro» malgrado la distanza, il maltempo e la mancata segnalazione dell'ordine di sfilamento su «L'Alpino».

Grazie anche ai bravi componenti della fanfara di Ponte nelle Alpi che, per ore, hanno accompagnato il nostro passo.

Un ringraziamento ed un plauso particolare però vada a quella decina di consiglieri e soci - capeggiati mirabilmente dall'amico rag. Arrigo Cadore - che si sono assunti il compito di regolare l'ammassamento e di accompagnare con ordine il nostro schieramento per tutta la durata della sfilata.

Un bravo merita anche l'alfiere cav. Vincenzo Levis che - nonostante la non più giovane età - ha portato con fiera

rezza il nostro vessillo nazionale. Al nostro Capo Gruppo Domenico Fullin che ha portato il tabellone con l'indicazione «BELLUNO», vorrei non soltanto dire bravo, ma altresì impegnarlo di portarlo così bene anche a Pescara il prossimo anno.

Mi ha fatto molto piacere aver offerto al bel Gruppo di Longarone l'occasione per dire «GRAZIE» a tutto il mondo per gli aiuti morali e materiali ricevuti 25 anni or sono, in occasione della tragica vicenda del Vajont, consentendo a quel paese e a quella popolazione di risorgere e ricostruire bene e in fretta. Longarone non ha dimenticato il bene ricevuto.

E a te, Mario Dell'Eva, impareggiabile segretario, già all'opera per Pescara, non dico grazie, perchè rifuggi dai complimenti, mi limito a stringerti la mano ma con tanto calore, con ammirazione e con gratitudine.

A tutti voi, Alpini della Sezione, il senso della mia fiera ed un affettuoso abbraccio.

BRUNO ZANETTI

Il Gruppo Sportivo Alpini di Belluno (G.S.A.) festeggerà il prossimo 10 ottobre il ventesimo anniversario della propria costituzione. Veramente allora si chiamava Sci Club Alpini d'Italia (SCAI) e nacque come emanazione autonoma della Sezione Alpini, presieduta dal compianto Giuseppe Rodolfo Mussoi. L'adesione, allora, era riservata ai soci dell'A.N.A. che praticavano gli sport invernali.

Ricordiamo la composizione del primo Consiglio direttivo: presidente avv. Mario

Ricordiamo alcuni atleti di allora: Ducapa, Sitta B., Zandomenego, Cavasin, Sitta G., Costa, Michielotto, Dal Pont, Rossi, Dorotei, Da Riz...

Un cenno particolare meritano Beniamino Sitta che ha fatto cronaca con le sue imprese come spled-climbing (la montagna fatta di corsa), Soro Dorotei atleta scalatore degli ottomila e tuttora impegnato con una spedizione francese in Asia, Carlo Rossi della Scuola Militare Alpina di Aosta che fece parte di una spedizione



La vecchia guardia è allegra...



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI TORINO
FOTO GUIDO "EL" ADUNATA NAZIONALE 14-15 MAGGIO 1988

Così va bene... tutti al passo.

Pietriboni, segretario cav. Fortunato Zanatta, consiglieri Garaboni, Chierzi, Manolli, De Toffoli, Gregori e Broccoli.

Lo SCAI ravvisò subito la opportunità di allargare la sfera di pratica sportiva, inserendo anche la corsa in montagna, attività congeniale ai nostri soci e all'ANA.

In seguito l'avv. Mario Pietriboni, per impegni professionali, lasciò «la stecca» al più giovane Paolo Garaboni, tuttora alla presidenza del sodalizio sportivo alpino.

Aumentarono i soci, gli atleti ed anche le specialità sportive. Infatti per un paio di annate il G.S.A. ebbe una squadra di pallavolo, per tre anni una squadra di bob su strada, con Giulio Pavei si dedicò all'atletica leggera e contò anche su una squadra di tiro a segno (sciolta l'anno scorso e in via di rifacimento).

all'Everest, Flavio Costa tre volte campione nazionale A.N.A. di fondo e Damiano Da Riz tre volte campione nazionale di corsa in montagna.

Lo SCAI prima e il GSA dopo si distinsero anche in campo organizzativo, dando vita, con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Belluno, sempre pronta come apporto finanziario, a tre edizioni del Trofeo Bortolo Castellani, gara di staffetta alpina di sci, a ricordo dell'eroica medaglia d'oro al valor militare di Cavarzano.

Ben dieci edizioni del Trofeo Carlo Calbo, altra medaglia d'oro al valor militare di Belluno, vennero organizzate in Nevegal, prima su un percorso molto duro e poi più dolce e più veloce, meglio adatto per le corse in montagna e meno pericoloso. Questa gara venne onorata dalla partecipazione e dalla vittoria di squadre di assoluto valore nazionale,

DOMANDA DI ASSEGNAZIONE NELLE TRUPPE ALPINE

Il Col. Vanni Venir, comandante del Distretto Militare di Belluno, ufficiale di artiglieria da montagna friulano, così scrive alle tre Sezioni A.N.A. della Provincia: «Allo scopo di evitare di intervenire con troppo ritardo presso gli Organi centrali per far svolgere ai giovani della provincia di Belluno il servizio militare di leva nelle truppe alpine e a titolo di collaborazione si invia un fac-simile di domanda che i coscritti, non appena in possesso di cartolina precetto che li arruola in un ente non alpino, devono presentare a questo DISTRETTO MILITARE».

Ringraziando il Col. Venir per la collaborazione alpina che dimostra nei nostri confronti, facciamo presente ai Capi Gruppo e soci lettori che il modulo di domanda è disponibile presso la nostra sede sezionale di Belluno in via Carrera (Bar Alpini).



Damiano, il campione, con le speranze di domani.

come il G.S. Orecchiella di Lucca, il CS Carabinieri e quello delle Guardie di Finanza.

Grazie anche all'apporto di atleti esterni, sempre nostri soci e di quelli del GSA, la Sezione di Belluno crebbe gradualmente nella considerazione e nei risultati nazionali, diventando una squadra di assoluto valore, conquistando numerosi titoli, sia nella staffetta, sia nell'individuale.

E anche nello sci, come già detto ci siamo fatti rispettare e, tralasciando i tre titoli di Flavio Costa, dobbiamo rilevare il primo posto di Rinaldo Segat nel 1987 nel campionato nazionale «cittadini» di fondo.

E nel campo dello sci alpino giovanile (una branca di attività molto curata dal GSA in questi ultimi anni), dobbiamo mettere in risalto il titolo di campioni nazionali da essi conquistato quest'anno.

Nella corsa in montagna 1987 Pierino e Luciano Fontana ed Elio De Martin fecero loro il titolo di campioni veneti nella staffetta.

L'attività del GSA bellunese è però ora affidata solo all'entusiasmo, alle capacità ed alla dedizione di Paolo Garaboni. Ma crediamo che non basti. Personalmente ritengo che si debba ricomporre un consiglio direttivo valido e, dato che esiste una bella sede messa a disposizione dal Centro Sportivo Aziende Industriali (CSAIn), riunirsi di tanto in tanto, per continuare a dare del GSA quella immagine di prestigio meritata in

passato e che deve continuare a dare.

Il GSA ha in programma di festeggiare i primi venti anni di vita associativa e sportiva nel prossimo mese di ottobre, presso il Ristorante Piol di Limana, promuovendo una rimpatriata di tutti coloro che dal 1968 in qua hanno dato il loro apporto o come atleta o come dirigente o come sostenitore.

dem.

TROFEO SCARAMUZZA

La sede nazionale dell'ANA da anni mette in palio il trofeo «Scaramuzza» che vuol premiare le Sezioni che più hanno partecipato alle gare nazionali della nostra Associazione e meglio si sono classificate. Dall'istituzione ad oggi il trofeo è sempre stato assegnato alla Sezione di Bergamo che, per la verità, oltre ad essere una grande sezione, partecipa numerosa e a tutte le prove nazionali.

Le Sezioni partecipanti nel 1987 sono state 47 e vediamo naturalmente in testa i bergamaschi con 1641 punti, seguiti da Trento con 1072. Belluno si trova al settimo posto con p. 385, con la partecipazione a quattro prove di campionato (fondo, slalom, corsa in montagna individuale e a staffetta). Purtroppo, per la prima volta l'anno scorso non abbiamo partecipato al campionato di tiro a segno e per lo sci alpino non siamo mai riusciti a trovare gli elementi disponibili.

LETTERE IN REDAZIONE

Il Presidente nazionale, dott. Leonardo Caprioli, così scrive al nostro Capo Gruppo di Alleghe:

«Caro Valente,

ancora tanti ringraziamenti per la affettuosa ospitalità e vivissimi complimenti per la organizzazione, veramente perfetta, dei Campionati di Slalom. Ho passato con voi due giornate indimenticabili e ve ne sono grato. A tutti gli Alpini di Alleghe e a te personalmente un cordiale, affettuoso saluto».

Nardo Caprioli

Rinaldo Rainaldi, scrittore e poeta di Pisa, uno degli ultimi soci fondatori dell'A.N.A., novantenne che abbiamo avuto il piacere di incontrare nella nostra gita di Pisa, ci scrive:

«Caro Dell'Eva,

col tuo dono, graditissimo, mi hai riportato ai tempi della mia giovinezza. Te ne ringrazio e ricambio con l'invio di una mia raccolta commentata di canti della montagna.

Vi troverai più di un riferimento al 7° ed in particolare al Btg. Mar-

mo'ada che in realtà non fu "scioltto", ma "distrutto" nelle infauste giornate del 4 e 5 dicembre 1917.

Nel canto "El vecio sogna" ho rievocato la morte eroica del mio Capitano (Enrico Busa n.d.r.) troppo avaramente ricompensato con una medaglia d'argento al v.m. alla memoria.

Permettimi infine di colmare una carenza relativa alla storia del Battaglione. L'imperatore Carlo d'Asburgo, con suo decreto, "in riconoscimento del valore dimostrato in campo dal Reale Battaglione Alpino Monte Marmolada" (ricordo il testo quasi a memoria) concesse "al suo comandante Maggiore Cesare Boffa l'onore di rimanere armato in prigionia". Moneili riferisce questo fatto senza però fare il nome del maggiore per le ragioni che tu sai.

Non capisco perchè si continui a tenerlo nel dimenticatoio in sede ufficiale, quasi si fosse trattato di una burla. Ti sono grato anche per avermi indotto a questa rievocazione.

Con animo fraterno»

Rinaldo Rainaldi

STAFFETTA ALPINA DEL BICENTENARIO

Le Sezioni A.N.A. di Belluno e del Cadore, la Brigata Alpina Cadore e il Comitato promotore per i festeggiamenti del bicentenario del battesimo ufficiale delle nostre Dolomiti (su incarico devoluto al sen. Arnaldo Colleselli) stanno mettendo in cantiere una staffetta alpina, con partenza, in linea di massima, dal Rifugio Cotrin (i Bellunesi) e da Auronzo o Tre Cime (i Cadorini), venti alpini in servizio ed altrettanti in congedo, con un paio di cambi e ritrovo alla fine della prima giornata rispettivamente al Sacratio di Salesei e a quello di Pocol e nella seconda giornata tutti insieme per la cerimonia conclusiva al Passo Falzarego.

La data sarebbe stata fissata per sabato 3 e domenica 4 settembre.

Abbiamo messo tutto al condizionale, in quanto il programma non è stato ancora definito.

Saranno interessati i nostri Gruppi dell'Alto Cordevole.

Nella notte fra sabato e domenica dovrebbero essere illuminate le Tre Cime di Lavaredo e le Tofane, per ricordare i nostri Caduti lassù nella guerra 1915-18, nel 70° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto.

Giuramenti solenni delle Reclute 1988

Nel corso di quest'anno la nostra provincia sarà interessata da due giuramenti solenni o pubblici che dir si voglia, cioè fatti fuori dell'ambiente abituale della caserma e con molto rilievo e la partecipazione di autorità nazionali.

30 luglio ad Agordo - Cerimonia promessa e voluta dalla Brigata Cadore per premiare una vallata che tanti uomini e tanti morti ha dato alle truppe alpine e per festeggiare l'ultimazione dei lavori di abbellimento e di restauro alla Caserma «22 marzo 1848», caserma

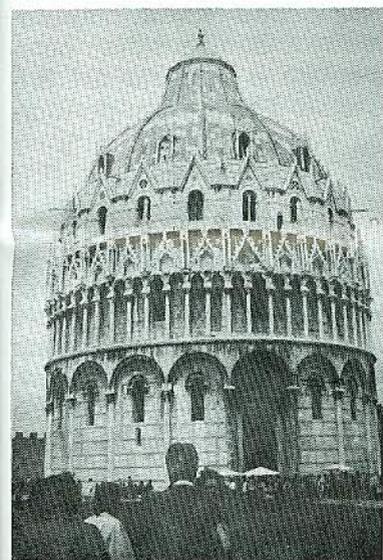
costruita circa cent'anni or sono con un determinante contributo finanziario del Comune di Agordo. Sulle vicissitudini storiche per l'erezione di quell'edificio ne parleremo nel prossimo numero di giugno.

22 ottobre a Longarone - Su richiesta di quell'amministrazione comunale, lo Stato Maggiore Esercito ha concesso la solenne cerimonia, data la ricorrenza del 25° anniversario della sciagura del Vajont, per la quale il 7° Alpini ed il 6° Artiglieria montagna meritano la medaglia d'oro al merito civile.



Lucca: il S. Michele

Impedito da un ricovero ospedaliero il Capo Gruppo Dott. Righi, gli onori di casa sono stati fatti da Lello, Caradio e altri amici, veramente bravi.



Pisa: il battistero

Altrettanto il mattino dopo a Pisa, in quella piazza che ben a ragione viene definita «dei miracoli». Animatore dell'incontro il segretario di quel Gruppo Alpini Sergio Cosci. Guidati da un altro alpino abbiamo quindi visitato il Battistero, il Duomo, il Cimitero vecchio e il Museo del Duomo, il tutto gratuitamente, grazie sempre all'interessamento degli amici pisani che si sono definiti «alpini-marina». In una fattoria sui colli pisani abbiamo consumato il pranzo, con tanta allegria, ma anche con piatti veramente prelibati.

Grazie, amici di Lucca e di Pisa e speriamo di poter ricambiare in una vostra futura visita alle nostre Dolomiti. Arrivederci.

RADUNO DELLA 7^a MORTAI. Come ha ricordato il Gen. Bizzarini (di origine bellunese) la 7^a Compagnia Mortai del 7^o Reggimento Alpini, fu costituita per l'emergenza «Trieste» 1953... dal nulla. Al Cap. Bizzarini il compito di reperire uomini e materiali, questi trovati alla Caserma D'Angelo e trasportati con carretta del 1915-18. La compagnia venne subito mandata in Friuli e «hanno fatto tutti il loro dovere», osserva sempre Bizzarini, «animati da tanto entusiasmo, senso del dovere e spirito di corpo». Il raduno, presenti un centinaio e più di «ex», oltre ai familiari, si è svolto alla «loro» Caserma Salsa con una cerimonia breve e semplice. Riteniamo che queste rimpatriate di reparto siano le più belle, perchè a distanza di decenni i «veci» alpini si trovano fra loro e parlano, parlano e poi si riconoscono, si stringono calorosamente la mano e... rievocano... trenta anni prima.

I vecchi marescialli, allora sergentini, i vecchi capitani, ora colonnelli o generali, sono contesi, cercati, salutati fraternamente dagli ex subordinati.

I mortaisti sono stati ricevuti dal ten. col. Nonato, comandante il «Belluno», presenti il vice comandante la Brigata Cadore Antonelli, il presidente della sezione A.N.A. di Belluno Zanetti, gli ex comandanti della 7^a Sequenza, Bonzo, Mosca (il più conteso e festeggiato dagli alpini), Botta (ultimo comandante nel 1963-64).

Il Gruppo A.N.A. di Sois ha collaborato con Marano e Musso per la riuscita del raduno. E... arrivederci fra cinque anni!

ANNA SOVILLA VED. BOLZAN. Se n'è andata l'ultima mamma di un nostro caduto alpino, Anna Sovilla ved. Bolzan che per 47 anni aveva pianto la morte del suo Giordano, avvenuta sul fronte Greco-albanese il 17-12-1940, del 7^o Reggimento Alpini (la sua salma è stata portata in Patria dopo 40 anni e riposa al Cimitero Urbano di Prade). Ai figli, a nome della famiglia alpina di Salce, formuliamo vive condoglianze per la scomparsa della cara Annetta.

«DISEGNI DI UN ALPINO». L'iniziativa di pubblicare questo libro è stata presa con la collaborazione dell'A.N.A. e del giornale «L'Alpino». E' una raccolta di disegni dell'alpino Riosa, dalla steppa al lager 1942-45, con commento di Giulio Bedeschi. Il prezzo di vendita per i soci A.N.A. è di L. 19.500, come pubblicato su «L'Alpino» e solo per noi, anzichè 45.000. Eventuali delucidazioni in Sezione.

ANCORA PREMIATO IL VINO DI BUTTRIO. Anche alla rassegna 1988 dei vini dei colli orientali del Friuli il vino della Cantina Castel di Murgurgo di Buttrio (Udine), controllata e seguita dal nostro amico Mario De Barba, ha ottenuto un lusinghiero riconoscimento: medaglia d'oro per il Malvasia, due medaglie d'argento con il Merlot e il Ribolla e una medaglia di bronzo con il Verduzzo (che possiamo però assicurare ottimo, come anche il Tokai,

seppur non premiato). Bravo Mario! E... arrivederci, con tanti complimenti.

NOZZE. Il nostro socio Marco Arrigoni e Cristina Perera oggi - 18 giugno 1988 - sposi. Vive felicitazioni e tanti, tanti auguri.

ELEZIONI. Il socio Mario De Luca nella recente tornata delle amministrative è stato eletto consigliere di circoscrizione. Complimenti e buon lavoro: i problemi di Salce e S. Fermo sono tanti.

Il consigliere di Sezione, rag. Giovanni Fontana, è stato eletto consigliere comunale per l'amministrazione comunale di Belluno. Ci felicitiamo e gli auguriamo di continuare il lavoro che aveva iniziato e svolto nella precedente amministrazione. Giovanni, ricordati, come promesso, della nostra Sezione e dei suoi problemi.

Spigolando qua e là

TRECENTOMILA INSEGNANTI A SPASSO?

Da una statistica - che vorremmo non fosse vera - apparsa su un settimanale abbiamo rilevato che nel prossimo decennio si prevede una diminuzione di 1 milione e 600 mila studenti, di cui 500 mila scolari, 800 mila nella scuola media e 300 mila negli istituti superiori.

Rapportando tali dati con le medie della nostra provincia avremmo la soppressione di 33 mila classi nelle scuole elementari, con altrettanti maestri disoccupati o meglio che dovrebbero essere licenziati.

Per quanto riguarda le scuole secondarie il discorso si fa più complesso, perchè in una stessa classe insegnano una decina di professori e quindi abbiamo fatto una media di cinque insegnanti licenziati per ogni classe soppressa, per cui otterremmo una diminuzione di 40 mila classi nelle scuole medie e 200 mila professori a spasso, mentre negli istituti superiori il calo delle classi sarebbe di 15 mila, con 75 mila professori in più.

Sono cifre che fanno pensare. Abbiamo proposto tale statistica perchè in molte famiglie di nostri soci ci sono congiunti occupati nel settore della scuola ed inoltre altri sono interessati per l'indirizzo scolastico da proporre ai propri figli.

L'ANGHOLO MATTO

La «boutade» (frase buttata là, semiseria) di un colonnello dell'esercito di... ottant'anni fa.

— Alpini, cosa importa se il vostro colonnello viaggia in carrozza, quando il suo cuore passeggia con voi!

Non è più tempo di nuovi proverbi e quelli di una volta, frutto di attente osservazioni nel tempo, vengono mandati nel dimenticatoio. Ne ricordiamo uno che fa sorridere:

— Quando che i gat, co la zata, se lava drio le rece, vien piova.

Osservate e riferite se è proprio vero.

ZUZZERELLONE: è l'ultima parola del vocabolario e di questo numero di «Col Maòr» e vuol dire ragazzo o persona che sta sempre con la testa al gioco, a ruzzare.

COSE DI CASA NOSTRA

ELSA E ALESSIO NORCEN, dopo lunga e trepidante attesa, hanno visto la loro casa allietata dalla felice nascita della primogenita Sabrina; il Consiglio Direttivo, i soci tutti e il «COL MAOR» formulano le più vive felicitazioni, con i più affettuosi auguri a Sabrina e mamma Elsa.

IL «BELLUNO» A FRASSENE'. Annuale raduno dei reduci del Btg. Belluno 1940-43 che ormai, per forza di cose e di eventi, è diventato un vero e proprio raduno generale di quel Battaglione e questo anno a Frassenè Agordino (l'anno prossimo sarà di turno Asolo in provincia di Treviso). L'organizzazione è stata curata dal Gruppo ANA di Agordo, con la supervisione del Presidente Bruno Zanetti. Sfilata per le vie del paese, onore ai Caduti, Santa Messa, esibizione della fanfara della «Cadore» si sono susseguiti nella mattinata, presenti, fra gli altri, gli animatori del raduno Pravato e Barbieri, il sindaco di Voltago Agordino Fontanive, il Comandante attuale del «Belluno» Nonato, il Capo Gruppo ANA di Agordo Benvegnù. Commovente è stata la consegna, da parte del Presidente Zanetti, di una medaglia d'oro ricordo ai cavalieri di Vittorio Veneto: Milano Savio, Arturo Della Giacomina, Dario Della Lucia (ultimo arido del Costabella), Francesco Brancaleone e Goffredo Orlandi.

Il discorso ufficiale è stato tenuto da Luciano Viazzi che, con l'occasione, ha raccolto testimonianze fra i reduci per un suo prossimo libro sulla guerra in Jugoslavia e Montenegro nel 1941-42.

ALPINI ALLA FERRARI. Su proposta del COBAR della Caserma Fantuzzi di Belluno, fatta propria dal Gen. Francesco Cervoni, comandante la brigata Cadore, una quarantina di alpini di quella unità hanno avuto la possibilità di assistere al Gran Premio Automobilistico «Repubblica di San Marino» di formula 1. E quelli in divisa (come si vede nella foto), hanno potuto entrare a visitare i box della Ferrari, Benetton e McLaren. Gita pienamente riuscita, con soddisfazione degli alpini in servizio, accolti con molta simpatia in quell'ambiente tanto tumultuoso.

ALPINI A ROMA. Una ventina di alpini, distintisi nel servizio, sono stati ospiti della Brigata Granatieri di Ro-

ma, per una visita alla Città Eterna.

Su interessamento dello S.M. Esercito hanno potuto visitare il Quirinale, Montecitorio, le Fosse Ardeatine, Villa d'Este in Tivoli e i Musei Capitolini. Il 27 aprile hanno poi prestato servizio d'onore all'Altare della Patria, assieme ai Granatieri.

Il Presidio Militare di Roma ha ottenuto inoltre che i «nostri» assistessero al programma televisivo «Maurizio Costanzo show».

SQUADRE ANTINCENDIO DI TRICHIANA. Riceviamo e pubblichiamo.

«Da tre anni sono state costituite, in seno al Gruppo Alpini di Trichiana, le squadre antincendio boschivo, composte da una cinquantina di soci, perfettamente attrezzate con tute ignifughe, elmetti, guanti soffiatori, maschere e

altri attrezzi utili nel bosco per lo spegnimento di incendi boschivi e prativi.

Presidente è Aldo Tormen, sotto la cui guida le squadre sono intervenute lo scorso anno per lo spegnimento di un vasto incendio sulle pendici sud delle Prealpi Trevigiane, ad ovest del Passo di S. Boldo e due mesi fa, presso la località Noal di Trichiana, per lo spegnimento di un altro incendio lungo il pendio del torrente Tuora.

Recentemente, (come si può vedere dalla foto in prima pagina), al comando del Brigadiere comandante la Stazione di Mel del Corpo Forestale, hanno effettuato una esercitazione di spegnimento nei pressi del Fiume Piave in località S. Felice, allo scopo di esercitare tutti all'uso dei battitori e dei soffiatori in dotazione. Qualche sera dopo si sono ritrovati per seguire una lezione teorica, con proiezione di diapositive, commentate e spiegate dal Brigadiere Paolo Gessi del Corpo Forestale».

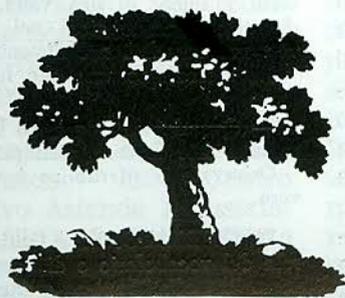


Gli alpini montano la guardia alla Ferrari di Berger.

GITA A LUCCA E PISA.

Pieno successo ha ottenuto la gita primaverile del nostro Gruppo di Salce a Lucca (primo giorno) e Pisa (secondo giorno), grazie alla meticolosa organizzazione, ma anche alla collaborazione offerta con prontezza, entusiasmo e generosità dagli amici alpini di quelle due città.

Abbiamo potuto così visitare le caratteristiche mura di Lucca, Piazza S. Agostino e resti del teatro romano, S. Frediano, Torre Guinigi, il Duomo e la Basilica di S. Michele, guidati da due gentilissime signorine guida, tra l'altro belle, messe a disposizione dal Comune di quella Città e dal Centro di Accoglienza Turistica.



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO